

L'ACCOGLIENZA LINGUISTICA

Con i neoarrivati una delle cose più importanti è cercare di farli sentire a proprio agio.

LA FASE DEL SILENZIO

- Rispettare i silenzi perché quella del silenzio è una fase naturale nei processi di apprendimento linguistico.
- Concedere tutto il tempo e l'aiuto necessari perché i bambini imparino a leggere i linguaggi del corpo; i significati dei gesti e della mimica e a comprendere alcune norme culturali che regolano la vita della classe e della scuola.

LE REGOLE COMPORTAMENTALI

Nella routine didattica quotidiana ci sono tante regole comportamentali che non sono scontate e sono quindi difficili da riconoscere e apprendere per chi proviene da altre culture.

Gli alunni stranieri devono imparare come è articolato il tempo scuola, come si alternano le lezioni e gli insegnanti.

Devono apprendere le regole fondamentali del comportamento scolastico:

- con chi si può interagire (a chi, che cosa e in quale momento è legittimo chiedere);
- quali sono le modalità di interazione (il tipo di contatto fisico ammesso, i limiti entro i quali si può dire di no o si possono fare domande personali);
- quali sono i comportamenti valorizzati dalla scuola (stare silenziosi o intervenire liberamente, rispondere prontamente alle domande, limitarsi a eseguire le consegne o essere creativi).

LE RELAZIONI

Nella fase di accoglienza porre attenzione a tutti gli aspetti che riguardano l'affettività. Il termine **affettività** a livello di insegnamento-apprendimento comprende molti elementi fra i quali:

- il senso di sé e l'autostima;
- la percezione dell'ambiente scuola da parte degli alunni come accogliente od ostile;
- lo stare bene con i compagni;
- il grado di empatia e il tipo di rapporto fra gli alunni ed insegnante.

Per realizzare questi elementi è importante la disposizione degli arredi e l'organizzazione dello spazio aula, in modo che gli alunni possano vedersi in viso per comunicare ed interagire fra loro; da parte degli insegnanti stare il meno possibile seduti in cattedra ma coinvolgersi nel lavoro e nelle difficoltà degli alunni.

Inoltre è importante creare e mantenere un clima positivo di classe lavorando anche sulle

emozioni.

L'APPRENDIMENTO COOPERATIVO

Per creare un buon clima di accoglienza si può ricorrere al metodo dell'apprendimento cooperativo che propone di far svolgere compiti e attività in gruppi con competenze diverse.

Il gruppo favorisce la crescita di ognuno e ne rinforza l'identità, favorisce la conoscenza e la valorizzazione dell'altro, sviluppa la solidarietà e il senso di appartenenza.

Per quanto riguarda l'apprendimento della lingua, le conversazioni sono privilegiate per l'acquisizione e lo sviluppo delle strutture linguistiche. Le interazioni con i parlanti nativi stimolano i non nativi a chiedere ripetizioni, spiegazioni, ecc. e i nativi a riformulare e semplificare. In questo modo il non nativo impara attivamente e mette in atto strategie che gli permettono di accedere alle diverse strutture della comunicazione.

Quindi è opportuno organizzare e proporre molte attività di gruppo.

INSEGNARE L'ITALIANO L2: PUNTI DI RIFERIMENTO

L'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, richiede riflessioni, ricerche e strumenti del tutto nuovi ed in parte inediti. Ciò pone problemi diversi sia rispetto ai principi sia alla prassi su cui si basa l'insegnamento dell'italiano come L1 o dell'inglese come lingua straniera. Il nostro intento è quello di fornire alcuni punti di riferimento teorici e materiali operativi.

IDENTIKIT DEI NUOVI ALLIEVI

Proviamo a definire, a grandi linee, il profilo di alunni non italofoni che frequentano le nostre scuole. Essi:

- Hanno bisogni linguistici forti e urgenti;
- hanno una lingua e una cultura di origine diversa;
- vivono, spesso, per questo un senso di estraneità.
- devono, talvolta, impadronirsi degli apprendimenti strumentali di lettura e di scrittura, mentre stanno imparando l'italiano stesso;
- in alcuni casi hanno alle spalle qualche anno di scolarizzazione, nel Paese di origine;
- hanno difficoltà a interpretare i comportamenti degli insegnanti e, spesso finiscono per assumere atteggiamenti di chiusura;
- hanno scarse, o nulle, possibilità di ricevere aiuto in famiglia per l'apprendimento in generale;
- se preadolescenti, hanno difficoltà a inserirsi nel gruppo dei compagni e ad instaurare con loro relazioni di amicizia.

La scuola in prima linea

Nella maggior parte dei casi, l'apprendimento dell'italiano come L2 avviene all'interno del tempo scuola. Ancora una volta, gli insegnanti si sono impegnati personalmente nella soluzione dei problemi e a dare risposte ai bisogni degli alunni. Insegnare l'italiano come L2 è un compito difficile e delicato che nella situazione attuale e in base alle normative vigenti, viene affidato alle seguenti figure:

- gli insegnanti delle classi nelle quali gli alunni stranieri sono inseriti, compresi gli insegnanti di sostegno;
- altri insegnanti della scuola che possono mettere a disposizione qualche ora del loro orario scolastico;
- Insegnanti che si rendono disponibili in orario aggiuntivo.

In tutti questi casi, si tratta di docenti che raramente hanno una formazione specifica dell'insegnamento dell'italiano L2 che non è assimilabile a quello dell'italiano L1.

LE RISORSE ESTERNE

Per far fronte ai problemi della gestione delle classi multiculturali, la scuola può, generalmente, contare anche su risorse esterne presenti sul territorio: i mediatori interculturali e i facilitatori linguistici.

I **mediatori** possono collaborare, fornendo un supporto al ruolo educativo della scuola; in particolare essi possono accogliere e sostenere gli alunni neoarrivati e le loro famiglie; mediare fra nuovi alunni e insegnanti, fornendo informazioni sulla scuola nei paesi di origine, sulle competenze e sulla storia scolastica e personale del singolo alunno. Possono essere un valido supporto sia per le famiglie sia per gli insegnanti, durante gli incontri con i genitori o in casi particolari.

Un'altra figura che può svolgere un ruolo di supporto è il **facilitatore linguistico**, esperto di madrelingua italiana, con un'adeguata formazione linguistica di didattica della lingua e di pedagogia interculturale. Può collaborare con la scuola e il mediatore per la progettazione delle pratiche di accoglienza; sostenere e guidare gli alunni neoarrivati. Programmare percorsi didattici di apprendimento linguistico; organizzare laboratori di italiano L2 e fare lezione. Collaborare con gli insegnanti per il pieno inserimento degli alunni stranieri.

MODELLI ORGANIZZATIVI

In quanto all'organizzazione dell'insegnamento, non esistono precise disposizioni; la normativa sugli alunni stranieri afferma solo che, per un pieno inserimento, è opportuno che essi trascorrono più tempo possibile nella loro classe e che sono utili le attività di laboratorio linguistico per l'insegnamento intensivo dell'italiano L2. Per un'efficace organizzazione didattica è bene fare una ricognizione delle risorse presenti nella scuola e di quelle messe a disposizione dal territorio. E' utile fare un'attenta analisi delle caratteristiche dei bisogni specifici dei singoli alunni. Dopodiché si decide l'organizzazione dei gruppi che possono essere: **orizzontali**, omogenei per classi o competenze; **verticali**: disomogenei per classi o competenze.

IL VALORE DELLE LINGUE DI ORIGINE

Nei confronti dell'integrazione dei bambini e dei ragazzi stranieri, del loro accesso ai saperi e del loro sviluppo cognitivo scegliamo sempre un approccio didattico che non guardi solo alla L2, ma che cerchi di coltivare anche il bilinguismo, dando loro l'opportunità di continuare a crescere e a pensare anche nella lingua di origine. **Chiediamoci** che cosa succede nella mente degli alunni stranieri quando essi sono chiamati a osservare, comprendere, interpretare, dedurre... Quale lingua usano per pensare? E quali tortuosi sentieri sono costretti a seguire per ragionare magari in una lingua ed esporne i risultati in un'altra?

Sappiamo che non è facile coltivare il bilinguismo degli alunni non italofoni, ma sappiamo anche che esso può essere di grande aiuto nel processo di crescita generale di questi alunni, i quali, per limiti imposti dalla L2, si vedono, spesso, costretti entro scenari cognitivi arretrati e frustranti per la loro mente e la loro identità.

LA CENTRALITA' DELL'OSSERVAZIONE

Perché osservare? Si osserva per vedere i punti critici. Un punto critico è come una domanda che in qualche modo richiede di essere soddisfatta: rivela una discontinuità, uno stato di tensione in cui si sviluppano qualità dinamiche (tra cui la sensibilità al contesto), sospensione del giudizio e tolleranza di situazioni poco chiare, disponibilità a correre rischi e a provare strade alternative. L'osservazione è anche una pratica formativa in quanto permette di decostruire comportamenti per costruirne dei nuovi. In questi casi è utile la presenza di una persona esterna con il ruolo di facilitatore per aiutare a problematizzare e ad analizzare una data situazione. Questo tipo di osservazione porta alla costruzione di modalità e di strumenti comuni per l'osservazione e la raccolta di dati a cui attingere quando si osserva; è una riflessione condivisa sull'importanza dell'osservazione e della documentazione e sui punti di forza e limiti dei diversi tipi di strumenti usati.

Cosa osservare? - L'alunno, con il suo stile di apprendimento, i suoi comportamenti affettivi, cognitivi e sociali; la postura, i segnali non verbali; il grado e la qualità della partecipazione. - L'insegnante, con il proprio stile di insegnamento, le sue strategie, le sue modalità comunicative, come i segnali non verbali (la postura e il contatto oculare), linguistiche come le tipologie di domande e il modo di dare il feedback.

Sviluppare la competenza osservativa. L'esame delle pratiche di classe, seguito dalla riflessione sui modi e sulle cose osservate, porta a sviluppare la competenza osservativa e sviluppa contestualmente una voglia di **capire meglio**. Matura, cioè, nei docenti la consapevolezza che:

- per osservare bisogna dotarsi di strumenti di osservazione rilevanti per il problema investigato, ma bisogna anche scegliere con cura i tempi e i punti di osservazione;
- è impossibile osservare tutto;
- è importante distinguere l'osservare da altre azioni come il reagire e il giudicare;
- è importante far seguire all'osservazione l'analisi e l'interpretazione di quanto si è osservato, usando possibilmente una pluralità di punti di vista.

Esempi di domande guida per l'osservazione e la raccolta di dati

Problema 1. Il coinvolgimento: *Come arrivare a tutti, a coinvolgere anche chi non interviene*

- Chi interviene poco?
- Sono sempre gli stessi bambini che non intervengono?
- Che cosa fa X quando non interviene? (è distratto? disturba? gioca? ...)
- Perché non interviene? (non è interessato? ha paura di sbagliare? non capisce? ho dato spazio per intervenire?)
- Se proponessi le cose in altro modo sarebbero sempre gli stessi a non intervenire?

Problema 2. La motivazione: *Come motivare gli alunni che non si fanno coinvolgere*

- 2.1 Accolgo tutti i bambini con la stessa attenzione?
- 2.2 Quali bambini non si fanno coinvolgere?
- 2.3 In quali situazioni e attività non si fanno coinvolgere?
- 2.4 Cosa fa X quando non è coinvolto? Cosa vorrei che facesse?
- 2.5 L'atteggiamento di X è uguale con tutte le insegnanti?
- 2.6 Ci sono atteggiamenti di X che mi infastidiscono?
- 2.7 So riconoscere e apprezzare i suoi momenti di coinvolgimento?
- 2.8 Controllo le mie reazioni?

Problema 3. La discussione: *Sono consapevole dei vari aspetti da gestire e controllare in una discussione in classe?*

- 3.1 Come uso lo strumento "discussione" per fare in modo che i bambini costruiscano conoscenze?
- 3.2 Quale importanza dò al *setting* (contesto, clima, ...)?
- 3.3 Da quale situazione parto (progettata, occasionale, ...)?
- 3.4 Su che base decido quando è un momento adeguato per intervenire?
- 3.5 Di quale natura sono i miei interventi? Di che natura sono le mie domande (aperte? chiuse? sollecitano a fare ipotesi? ...)
- 3.6 Come riconoscere l'attinenza di quello che i bambini dicono, per esempio quando usano metafore?
- 3.7 Come mediare tra i loro concetti e i contenuti disciplinari?
- 3.8 In che misura è efficace usare i *grandi* come tutor dei *piccoli*?

FASE 1 – FASE DELL'ACCOGLIENZA

Suggerimenti per l'accoglienza dell'alunno NAI :

- saluto delle insegnanti
- presentazione del bambino alla classe
- conoscenza dell'ambiente scuola
- attività socializzanti (il gioco della palla e della ragnatela dell'amicizia- vedi il testo PECCIANI MARIA CRISTINA, *Insegnare italiano L2. Strumenti di base*, Giunti Scuola))
- conoscenza di alunni della stessa etnia
- individuare un compagno tutor all'interno della classe

Fase di conoscenza dell'alunno

L'insegnante porterà parallelamente avanti le seguenti attività:

<i>In classe</i>	<i>In orario extrascolastico</i>
<ul style="list-style-type: none">- saluti/presentazione- lessico scolastico- richieste inerenti la vita della giornata scolastica <p>Per il percorso di apprendimento dell'italiano L2</p> <ul style="list-style-type: none">- attività (esempi)- sitografia-bibliografia	<p>-Compilazione della biografia linguistica convocando la famiglia ed il mediatore culturale; in assenza del mediatore, cercare di coinvolgere un genitore che parla la stessa lingua o utilizzare il questionario in lingua.</p>

In presenza di alunno NAI, iniziare il percorso di apprendimento dell'italiano L2 e monitorarlo con prove intermedie per registrare i progressi.

Se alunno NAI proveniente da altre scuole italiane:

- contattare la scuola di provenienza per avere il documento di valutazione e alcune informazioni;
- somministrare un test d'ingresso per valutare la competenza linguistica in L2
- seguire il percorso di alfabetizzazione dopo aver stabilito il livello di competenza linguistica (QCER)

La PROGRAMMAZIONE

- proposta di programmazione di italiano L2 per alunni stranieri (vedi programmazione allegata)

PROGETTO PONTE: individuazione di semplici linee guida che sostengono la stesura di un progetto che declini le diverse fasi del passaggio degli alunni stranieri ad un ordine di scuola superiore.

IMMIGRATI DI I° E II° GENERAZIONE: gli immigrati di II° generazione sono i figli di genitori immigrati (I° generazione) che vivono in Italia, dove sono nati e dove hanno vissuto la maggior parte della loro socializzazione.

ACCULTURAZIONE: è il processo con cui una persona si adatta ad una nuova cultura.

MONITORAGGIO DEL PERCORSO D'INTEGRAZIONE:

- uso del quaderno dell'integrazione (www.fermotre.it; LUATTI LORENZO (a cura di), *Sguardi Inclusivi*, Provincia di Fermo)
- strumenti ed attività utili per facilitare l'inserimento dell'alunno (vedi PECCIANTI MARIA CRISTINA, *Insegnare italiano L2. Strumenti di base*, Giunti Scuola)

In classe	In classe
<p>Composizione della lista di parole da copiare in ordine alfabetico ed in ordine casuale. In attesa del momento di scrittura, si discute con gli alunni della difficoltà di copiare in ordine alfabetico e casuale. Si discute anche della difficoltà di copiare in ordine alfabetico e casuale.</p>	<p>Atività di scrittura di parole in ordine alfabetico e casuale. Si discute con gli alunni della difficoltà di copiare in ordine alfabetico e casuale. Si discute anche della difficoltà di copiare in ordine alfabetico e casuale.</p>

Organizzazione scolastica precedente

Durata anno scolastico:

Orario giornaliero e settimanale:

LINGUE D'ORIGINE DELL'ALUNNO (L1/LM)¹

(tipologia e caratteristiche: lingua nazionale e di scolarità, dialetto familiare, situazione di diglossia ecc.)

Quali sono?

L1:

LM:

Dove le parla?

L1:

LM:

Conoscenza delle lingue d'origine da parte dell'alunno (inserire valori da 1 a 6)

Informazioni fornite da: (precisare se dai genitori o dall'alunno stesso)

	Capire	Parlare	Leggere	Scrivere
L1				
LM				

ALTRE LINGUE CONOSCIUTE DALL'ALUNNO E APPRESE IN CONTESTO EXTRASCOLASTICO

Quali sono?

Livello di conoscenza

Come le ha apprese?

Quanto le usa?

PRATICHE LINGUISTICHE QUOTIDIANE

Che lingua/lingue si parla/parlano a casa (L1, LM, italiano, altre lingue)? Con chi?

Informazioni fornite da: (precisare se dai genitori o dall'alunno stesso)

	il padre	la madre	i fratelli	Altri familiari (specificare):
l'alunno				

¹ L1: lingua della scolarizzazione, lingua ufficiale del Paese di provenienza

LM: lingua della prima concettualizzazione con cui parliamo, pensiamo e sviluppiamo le funzioni cognitive

1. Nome		Cognome		
Luogo e data di nascita:				
Cittadinanza:				
In Italia da:				
<i>Scuola</i>				
Nel paese d'origine:				
In Italia:				
Professione:				
Lingue conosciute:				
Competenza in italiano: (da 1 a 6)	<i>capire</i>	<i>parlare</i>	<i>leggere</i>	<i>scrivere</i>

2. Nome		Cognome		
Luogo e data di nascita:				
Nazionalità:				
In Italia da:				
<i>Scuola</i>				
Nel paese d'origine:				
In Italia:				
Professione:				
Lingue conosciute:				
Competenza in italiano: (da 1 a 6)	<i>capire</i>	<i>parlare</i>	<i>leggere</i>	<i>scrivere</i>

PERCORSO MIGRATORIO

Eventuali precedenti soggiorni in altri Paesi o città italiane

.....

.....

.....

.....

SCOLARITÀ DELL'ALUNNO

Ha già avuto esperienze di inserimento scolastico?		SI	NO	
Nel paese d'origine (precisare scuola statale privata , religiosa ecc.)				
<i>Dove/Quanto tempo:</i>				
Sistema scolastico del paese d'origine:				
Scuola: (età) da	a	Scuola: (età) da	a	Scuola: (età) da
			a	Scuola: (età) da
			a	Scuola: (età) da
			a	Scuola: (età) da
			a	Scuola: (età) da
Quali documenti attestano la scolarità pregressa dell'alunno nel paese d'origine?				
Quale lingua veniva usata nella scuola del paese d'origine?				
Ha studiato una lingua straniera?				
[Cornice1]				
In Italia				
<i>Dove/Quanto tempo:</i>				
Quali documenti attestano la scolarità pregressa dell'alunno in Italia?				
Ha studiato una lingua straniera in Italia?				
[Cornice2]				

Scheda per la rilevazione dei dati personali e della biografia linguistica dell'alunno straniero

L'ALUNNO

Nome:		Cognome:		M	F
Paese di provenienza:					
Luogo e data di nascita:					
Cittadinanza:					
Religione:					
Luogo e data di arrivo in Italia:					
Modalità	<i>con la famiglia</i>	<i>per ricongiungimento</i>	<i>con altri familiari</i>	<i>da sola/o</i>	

IL PADRE

Nome:		Cognome:			
Luogo e data di nascita:					
Cittadinanza:					
Religione:					
In Italia da:					
Titolo di studio:					
Professione nel paese di origine					
Professione in Italia					
Lingue conosciute:					
Competenza in italiano (da 1 a 6)	<i>capire</i>	<i>parlare</i>	<i>leggere</i>	<i>scrivere</i>	
Per comunicare con il padre è necessario un interprete?					

LA MADRE

Nome		Cognome			
Luogo e data di nascita:					
Cittadinanza:					
Religione:					
In Italia da:					
Titolo di studio:					
Professione nel paese di origine					
Professione in Italia					
Lingue conosciute:					
Competenza in italiano: (da 1 a 6)	<i>capire</i>	<i>parlare</i>	<i>leggere</i>	<i>scrivere</i>	
Per comunicare con la madre è necessario un interprete?					

FRATELLI E SORELLE

MANTENIMENTO DELLE LINGUE D'ORIGINE

L'alunno parla la L1/LM fuori dal contesto familiare? Con chi?						
.....						
L'alunno scrive nella lingua del Paese di origine dei genitori						
Nel contesto scolastico?						
L'alunno frequenta corsi di insegnamento della lingua d'origine in Italia?						
Se sì, quando e dove?						
Con quali modalità?						
L'ITALIANO L2						
Livello di competenza in italiano L2 (conformemente ai livelli proposti dal Quadro Comune Europeo di Riferimento)						
A1	A2	B1	B2	C1	C2	Data di rilevamento
Modalità di apprendimento: (spontanea, scolastica nella scuola dell'obbligo, CTP, corsi di associazioni di volontariato ecc.)						
Tipo di bilinguismo: (aggiuntivo, sottrattivo, semiliguisimo, monolinguisimo in L1/L2 ecc.)						

N.B.

- Riempire la tabella usando il supporto informatico;
- Usare tutto lo spazio necessario per trascrivere le informazioni;
- Utilizzare la X maiuscola in grassetto nelle griglie come nell'esempio:

A1	A2	B1	B2	C1	C2	Data di rilevamento

A cura di: Scilla Luciani, Tullia Biondi, Delia, Silvia, Sara Verdecchia

**STRUMENTI A SUPPORTO DELL'INSEGNANTE PER LA CONOSCENZA DELL'ALUNNO
NEOARRIVATO**

Scheda notizie sugli alunni

- Scuola: _____
- Plesso: _____
- Classe : _____
- Nazionalità dell'alunno: _____
- Sesso: _____
- Anno di nascita : _____
- Luogo di nascita: _____
- Anno di arrivo in Italia: _____
- Se l'alunno è nato all'estero, come è arrivato in Italia?:
 - Direttamente con la famiglia
 - Per il ricongiungimento familiare
 - Altro specificare _____
- Nell'a. s. precedente l'alunno ha frequentato:
 - la stessa scuola
 - altra scuola in Italia
 - altra scuola all'estero
 - nessuna scuola
- Scuola frequentata nell'anno precedente: _____
- Nei precedenti anni scolastici in Italia ha frequentato:
 - asilo nido
 - scuola dell'infanzia
 - scuola primaria
- Ha frequentato precedenti anni scolastici all'estero?
 - Sì No
- Se sì, specificare quanti: _____
- In quale classe è stato inserito al momento dell'arrivo in Italia: _____
- Conoscenze di altre lingue (diverse dalla L1)
 - Sì no
- Se sì, quale? _____
- Conoscenza orale o scritta? _____
- Lingua parlata in famiglia: _____
- I genitori parlano la lingua italiana?

Padre	<input type="checkbox"/>	Sì	<input type="checkbox"/>	no
Madre	<input type="checkbox"/>	Sì	<input type="checkbox"/>	no

RILEVAZIONE DEI DATI RELATIVI ALL'ALUNNO STRANIERO E ALLA SUA FAMIGLIA

1. COMPOSIZIONE E CARATTERISTICHE DEL NUCLEO FAMILIARE

Nome e cognome

luogo e data di nascita

Padre

Madre

Figlio/a

“

“

“

2. DATA DI ARRIVO IN ITALIA DEL NUCLEO FAMILIARE

Padre Madre

1° figlio/a 2° figlio..... 3° figlio 4° figlio.....

5° figlio 6° figlio 7° figlio

altri

specificare grado di parentela

3. PERCORSO MIGRATORIO

Eventuali precedenti soggiorni in altri Paesi o città italiane

.....

.....

.....

.....

4. SITUAZIONE LAVORATIVA

Professione del capofamiglia nel Paese d'origine

Professione del capofamiglia in Italia

Professione della madre nel Paese d'origine

Professione della madre in Italia

5. SCOLARITÀ DEI GENITORI E DI EVENTUALI FRATELLI O SORELLE

Padre Madre

1° figlio/a2° figlio..... 3° figlio 4° figlio.....

5° figlio 6° figlio 7° figlio

altri

specificare grado di parentela

6. LINGUA/E PARLATA/E IN FAMIGLIA

.....

Altre lingue conosciute

.....

7. LIVELLO DI CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA

Padre Madre

1° figlio/a2° figlio..... 3° figlio 4° figlio.....

5° figlio 6° figlio 7° figlio

altri

specificare grado di parentela

È necessario un mediatore per comunicare con la famiglia? SI ↑ NO ↑

8. RELIGIONE PROFESSATA

Padre Madre

1° figlio/a 2° figlio..... 3° figlio 4° figlio.....

5° figlio 6° figlio 7° figlio

altri

specificare grado di parentela

9. INDIRIZZO

.....

10. SITUAZIONE ABITATIVA

.....

.....

11. ALTRE INFORMAZIONI CHE RITENETE UTILI PER UNA MAGGIORE CONOSCENZA

.....

.....

TRACCIA PER LA RILEVAZIONE DELLA BIOGRAFIA LINGUISTICA DELL'ALUNNO

1. DATI PERSONALI

COGNOME NOME

M F PLESSO CLASSE SEZIONE

nazionalità data di nascita

luogo di nascita..... se immigrato, data di arrivo in Italia

presenza di altri fratelli/sorelle. sì no

se sì, indicare per ognuno: età scuola classe

2. STORIA SCOLASTICA DEL BAMBINO/RAGAZZO

Scuole e classi frequentate nel Paese d'origine

.....
.....

Caratteristiche del sistema scolastico-educativo del Paese d'origine

- ✓ inizio e fine dell'anno scolastico
- ✓ età di ingresso nella scuola elementare..... numero medio di alunni per classe
- ✓ numero dei docenti che operano su ogni gruppo-classe
- ✓ tempo scuola giornalierosettimanale
- ✓ discipline scolastiche
.....
.....

Altre informazioni

.....

Scuola e classe frequentata in altro/i Paese/i

.....
.....
.....

Località, scuola e classe eventualmente frequentata in precedenza in Italia (precisare se trattasi di nido, scuola materna, elementare e la durata della frequenza)

.....
.....

3. SITUAZIONE LINGUISTICA

3.1 Pratiche linguistiche quotidiane - lingua usata dal bambino/ragazzo per comunicare

con i genitori

con i fratelli

con altri

3.2 Lingua d'origine - lingua familiare

- ✓ il bambino/ragazzo la capisce sì no
- ✓ la parla sì no
- ✓ sa scrivere nella lingua nazionale del Paese d'origine? sì no
- ✓ dove ha imparato?
- ✓ frequenta corsi di apprendimento della lingua d'origine in Italia? sì no
- ✓ se sì, da chi sono organizzati, in quale sede, con quali orari?

3.3 Altre lingue conosciute

- quali?.....

- livello di conoscenza

3.4 L'italiano

- livello attuale di competenza della lingua orale e scritta, abilità e problemi

italiano orale

.....

.....

italiano scritto

.....

.....

La rilevazione dei dati inerenti la biografia linguistica dell'alunno e la situazione della famiglia nel suo complesso è molto importante, al fine di predisporre servizi e interventi più idonei a sostenere l'alunno e la famiglia nel processo di accompagnamento nella nuova realtà, principalmente in quella scolastica. Nostro intento è anche quello di rispettare lingua, religione, cultura di origine, valori di riferimento, nonché aiutare a vivere positivamente la o le identità, facendo in modo, ad esempio, che non sia persa o che sia acquisita la lingua materna, scritta soprattutto.

Tutti i dati saranno utilizzati rispettando la legge sulla Privacy.

Vi ringraziamo infinitamente per la collaborazione e la disponibilità.